**Medicina e società**

**Il XIX secolo è un secolo di grandi trasformazioni sociali, culturali, scientifiche e politiche, a partire dalla ascesa e caduta di Napoleone Bonaparte e la successiva restaurazione, cioè il ritorno al trono in Europa dei sovrani assoluti in spodestati dalla rivoluzione e il conseguente tentativo di riportare l’antico regime precedente la Rivoluzione francese: tentativo che fallì perché oramai il principio della legittimità dinastica era stato superato da quello della volontà popolare. Quindi i moti rivoluzionari, la costituzione di molti stati moderni, tra cui il Regno d’Italia, l’Impero Germanico, la guerra di secessione americana, la seconda rivoluzione industriale, con l’introduzione dell’acciaio, l’utilizzo della elettricità, la scoperta del petrolio.(La prima rivoluzione industriale ebbe inizio nel 1760 con l’invenzione della macchina a vapore). Durante il XIX secolo la scienza ha fatto passi da gigante, trasformando profondamente la vita quotidiana delle persone e gettando le basi per innovazioni moderne. Per quel che ci riguarda la medicina ha visto una profonda trasformazione: le scoperte microbiologiche portarono alla comprensione di tante malattie, di cui si identificò l’origine batterica e di conseguenza l’introduzione di misure di igiene pubblica e prevenzione che cambiarono radicalmente la salute pubblica. Inoltre con l’invenzione di strumenti e apparecchiature nuove, vennero poste le basi per la Medicina moderna.**

Scriveva Rudolf Virchow nel 1848, l'anno appunto della rivoluzione che percorse l'intera Europa. La medicina è "una scienza sociale, e la politica non è altro che medicina su vasta scala". Il fatto che fosse anche l'anno di un'epidemia di colera non fu una semplice coincidenza, dal momento che colera e rivolta sociale si accompagnarono spesso nel corso del XIX secolo. Virchow, tuttavia, non fu il solo a osservare che la presenza della malattia epidemica rimandava direttamente agli squilibri sociali. Il colera fu soltanto uno dei catalizzatori delle riforme sociali, mediche e di sanità pubblica in quel secolo, ma la sua stessa periodicità sensibilizzò l'opinione pubblica su molti temi fondamentali, fra i quali la relazione tra malattia e condizione sociale di indigenza, il ruolo dello Stato nella prevenzione e nel trattamento delle malattie pericolose e la legittimità della classe medica nel pretendere fiducia pubblica.

**La medicina in una società in trasformazione**

Nel corso del XIX sec. la società occidentale subì, come dicevamo, una trasformazione radicale. Al tempo della Rivoluzione francese, l'Europa era ancora prevalentemente rurale. Si impiegavano tre giorni per andare da Londra a Parigi, e anche di più se le strade erano infangate e il mare agitato. L'agricoltura costituiva ancora l'occupazione principale, e nonostante la rivoluzione industriale fosse solidamente radicata in Gran Bretagna il suo impatto nel resto d'Europa o oltreoceano era molto modesto. La mortalità annua poteva ancora oscillare in maniera selvaggia e l'ultima crisi di sussistenza di dimensioni europee si verificò nel 1817. I tassi nazionali di mortalità, tuttavia, non potevano essere più che semplici stime; si cominciava appena allora e tra l'altro solamente in alcuni paesi, a censire la popolazione e l'ufficio dell'anagrafe civile per la registrazione delle nascite e dei decessi non era stato ancora istituito. L'aumento della popolazione che avrebbe caratterizzato la modernità era in corso, anche se Thomas R. Malthus (1798) aveva contestato la vecchia convinzione che una popolazione più numerosa costituisse per un paese, un indiscutibile vantaggio sociale e politico.

Quanti operavano nel campo della medicina occupavano in questo periodo una posizione ambivalente. La divisione gerarchica dell'Ordine medico in medici, chirurghi e farmacisti rispecchiava le strutture che nella società erano articolate con una più netta definizione formale, nonostante la Rivoluzione francese si fosse aggregata intorno al motto Liberté, Fraternité, Égalité e negli Stati Uniti la parola 'Democrazia' non fosse ritenuta una parola riprovevole. Individualmente, alcuni medici e, meno spesso, chirurghi e farmacisti raggiunsero posizioni rispettabili e socialmente influenti , riuscendo ad essere ammessi nei circoli più esclusivi. Al contempo, però, quelli che riuscivano a raggiungere il successo lo dovevano spesso a una qualche forma di patronato o di nepotismo; persino la carriera di René Laënnec fu fortemente condizionata dalle mutevoli situazioni politiche.

Nonostante la storia venerabile di molte organizzazioni professionali, come i royal colleges e le royal academies, non si riusciva a tenere sotto controllo i livelli di competenza e il comportamento dei medici nell'esercizio della professione, soprattutto al di fuori delle città principali, e spesso i malati erano costretti a scegliere da chi farsi curare, sulla base di segnalazioni informali o della reputazione locale. In molti luoghi a dominare la pratica della medicina era la logica del mercato rionale, con i 'ciarlatani' che contendevano la clientela ai medici 'regolari', quelli provvisti di laurea. In Francia,ad esempio, l'attività dei ciarlatani era regolamentata e vigeva la massima "ognuno è medico di sé stesso".

Con il mutare della società, cambiarono anche le sue strutture e le istituzioni mediche. L'industrializzazione trasformò il panorama umano e ambientale. Le navi a vapore cominciarono a comparire nel primo decennio del secolo e l'avvento delle ferrovie negli anni Trenta ridusse i tempi di percorrenza al limite dell'incredibile; il telegrafo apparve persino miracoloso: il giornale del mattino poteva riportare le notizie del giorno prima, provenienti praticamente da ogni parte del mondo. I nuovi metodi di stampa abbassarono di molto il prezzo dei libri e delle riviste e determinarono la nascita di un nuovo vasto pubblico di lettori. L'illuminazione elettrica e l'acqua corrente, erogate costantemente contribuirono a migliorare il tenore di vita delle persone.

In questi e in molti altri modi, la scienza e la tecnologia si fusero nel corso del secolo e produssero il nostro mondo moderno. Il XIX sec. è considerato il secolo dell'affermazione della borghesia, delle professioni, e delle masse. Tali mutamenti ebbero riflessi anche all'interno della categoria dei medici che, al pari di altri rispettabili gruppi professionali, raggiunsero, alla fine del secolo, un'identità collettiva più precisa. L'insegnamento a essi impartito era molto diverso da quello ricevuto dalle generazioni precedenti, rispetto alle quali avevano acquisito anche nuove competenze in ambito pubblico. I loro esponenti più prestigiosi, come Virchow, Louis Pasteur, Robert Koch, erano personalità di rilievo internazionale, create in parte dai nuovi mezzi di comunicazione di massa e in parte dai successi e dalle promesse di una medicina e di una chirurgia fondata sull'applicazione della scienza e della tecnica. La professione medica continuava a essere generalmente sovraffollata, il che portava a una continua concorrenza al suo interno e a un'ampia disparità di reddito. Ciononostante le loro rivendicazioni venivano prese in considerazione più facilmente dalla pubblica autorità e il posto della medicina nel tessuto sociale era più sicuro e chiaramente definito di quanto non fosse stato un secolo prima.

## Monopolio e professione medica liberale

## Cominciarono a nascere associazioni professionali tendenti a stabilire un monopolio sull'esercizio della professione. Il controllo rigoroso sull'esercizio della professione era in contrasto con i principî del liberalismo del XIX sec., che apprezzava molto più la libertà e l'individualismo che non la regolamentazione e la centralizzazione. Il Royal College of Surgeons di Londra, controllava l'esercizio della medicina e della chirurgia, e istituzioni analoghe svolgevano la medesima funzione a Edimburgo, a Glasgow e a Dublino. Fuori delle principali città regnava il libero mercato della medicina, e anche nelle aree controllate dalla giurisdizione delle organizzazioni professionali la denuncia dei praticanti irregolari e dei ciarlatani era costosa e solo di rado veniva attivata. In Francia, la professione medica godette della massima protezione durante il XIX secolo. La legge del 10 marzo 1803 creò due ordini di medici, quelli che avevano conseguito una laurea in medicina o chirurgia presso una scuola medica e quelli con una preparazione di tipo più pratico, senza laurea, destinati alle aree rurali e al lavoro medico di routine. Soltanto chi possedeva una di queste due qualifiche era autorizzato a praticare la medicina, mentre i ciarlatani dovevano essere perseguiti.  Le voci liberali tedesche, come quella, di Virchow, si levarono a sfidare i vincoli restrittivi imposti dal vecchio ordine, sostenendo che la riforma sociale e l'educazione di massa avrebbero messo anche la gente comune in grado di scegliere con saggezza i propri medici, e che in ogni caso la libertà di decidere la cura era fondamentale, tanto per i medici quanto per i pazienti.

## Il ruolo della scienza

La medicina fece progressi quando divenne più scientifica.

Virchow sosteneva: "Il futuro appartiene alla scienza. Essa controllerà sempre più i destini delle nazioni.

Più di recente, tuttavia, gli storici hanno messo in discussione l'idea che la medicina fosse diventata potente, per il solo fatto di essere stata permeata dalla scienza. Alcuni hanno sostenuto che il miglioramento nelle aspettative di vita nel XIX sec. fu dovuto molto di più a fattori sociali, economici e soprattutto nutrizionali che alla medicina curativa o a quella preventiva. Altri, pur riconoscendo il valore ideologico della scienza per la medicina, hanno sottolineato che nell'insieme essa non influì molto sulla effettiva assistenza terapeutica ai pazienti e, ancor meno, sulla guarigione.

Gli ospedali non erano altro che porte aperte alla conoscenza medica. Solamente nel laboratorio era possibile determinare i precisi meccanismi della malattia o il luogo d'azione dei farmaci. I clinici non possono mantenere costanti le condizioni dei casi in esame, e quindi l'esperienza clinica è inevitabilmente variabile. Lo scienziato, invece, può conservare un controllo abbastanza stretto sulla variabilità biologica e interpretare quindi i risultati in maniera affidabile.

Il vaccino di Pasteur contro la rabbia, rappresenta probabilmente l'esempio più noto in tutto il secolo dei risultati raggiungibili dal connubio fra scienza e pratica.

Gli sviluppi nella microbiologia e in quella che sarebbe stata ben presto conosciuta come immunologia, introdussero nella medicina tutta una serie di possibilità preventive e terapeutiche.

Il rapporto fra gli ideali scientifici e lo sfruttamento commerciale spesso non fu facile; i vantaggi economici ricavabili dalle scoperte scientifiche in campo medico, a molti sembravano essere in contrasto con le aspirazioni di benevolenza e apertura della scienza biomedica votata al "benessere dell'umanità nel mondo intero". Il rapporto fra l'università e i settori commerciali continuò a non essere facile e le società scientifiche specializzate, che erano andate costituendosi con crescente frequenza a partire dagli anni Cinquanta, furono tutte dominate da scienziati delle Università. Alla fine del secolo, comunque, la scienza biomedica era inestricabilmente intrecciata sia con la pratica medica sia con gli aspetti economici della medicina.

## La prevenzione della malattia

Intorno al 1900, la sanità pubblica nei paesi occidentali era ormai legata alla ricerca scientifica nell'ambito medico e batteriologico, con la sua insistenza sulla specificità delle malattie causate da 'germi' e con la sua sempre più raffinata conoscenza del modo in cui ciascuna di esse si diffondeva.

Lo sviluppo moderno della sanità pubblica, tuttavia, si era affermato molto prima, nel corso del XIX sec., anche se era basato su una concezione diversa delle cause delle malattie epidemiche ed era stato determinato più dalla necessità di dare una risposta alle conseguenze sociali dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione che non dal semplice imperativo di applicare le conoscenze mediche. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti ciò è particolarmente evidente, poiché al movimento per la sanità pubblica aderì nella prima fase, un'ampia fascia di professionisti e di altre categorie della classe media: avvocati, ecclesiastici, insegnanti e ricchi proprietari terrieri, oltre che medici. Entro la fine del secolo, tuttavia, la maggior parte di queste collaborazioni era cessata e l'attività sanitaria pubblica si era andata concentrando stabilmente nelle mani di medici professionisti.

Era necessario ricercare e proporre rimedi ai tanti problemi creati dalle nuove situazioni sociali, demografiche ed economiche: era cambiata la situazione degli operai nelle fabbriche; le metropoli e le cittadine in rapida espansione presentavano problemi ambientali qualitativamente diversi da quelli delle periferie rurali; la consapevolezza di classe e la distanza fra ricchi e poveri aumentavano progressivamente. Il concetto di 'igiene', l'insieme dei consigli sul modo in cui l'individuo potesse preservare la propria salute ed evitare la malattia, era diventato prioritario.

La minaccia del colera in Europa per tutti gli anni Venti e poi il suo drammatico impatto negli anni Trenta dimostrarono come, purtroppo l'epoca delle epidemie non fosse finita.

Nel 1848, l'anno della seconda epidemia di colera, il Parlamento autorizzò la costituzione di un Board of Health centrale. I poteri di quest'organismo erano principalmente consultivi, ma si stabilì che, in aree in cui i tassi di mortalità superavano il ventitré per mille, fossero nominati ufficiali medici addetti alla sanità pubblica , essi rappresentarono il punto di partenza del servizio sanitario, che alla fine avrebbe coperto l'intero paese.

La politica cominciò ad interessarsi del problema, in modo diverso nelle varie nazioni . Possiamo citare il caso dell’Inghilterra dove venne creato il Public Health Act , una sorta di Ministero che iniziò lo sviluppo di quello che negli anni Settanta sarebbe stato il Sistema di Servizio Sanitario pubblico più completo del mondo.

Si arrivò a convincersi della necessità di una legislazione coercitiva per ottenere un effettivo cambiamento in campo sanitario. Un buon esempio è offerto dal graduale sviluppo del sistema della vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, a carico dello Stato. Si era esaminata la diffusione europea del vaiolo negli anni Cinquanta e, mettendo a confronto le varie statistiche, si dimostrò che l'unico modo per garantire protezione dalla malattia consisteva nell'adottare una politica di vaccinazione obbligatoria generalizzata per i bambini. Nel 1875 il Public Health Act rafforzò le leggi esistenti e stabilì il quadro del Servizio Sanitario pubblico che rimase in vigore fin dopo la Prima guerra mondiale.